

Giovedì sera ebbe luogo l'assemblea generale dei soci e si procedette alla elezione del Consiglio direttivo.

Furono eletti, Mastracchi Enrico, Lucente, Padovani Umberto, Franceschi Giovanni, Bottazzi Ferdinando, Carcaterra Gaetano.

Prima di sciogliersi, l'assemblea votò un plauso alla redazione della Propaganda per il contegno assunto nella vertenza coi redattori del Corriere, esortandola a bollare sempre più i delinquenti della penna.

TEATRI E CONCERTI

Bellini Ieri per la seconda volta I Pagliacci e la Cavalleria Rusticana. Molto applauditi nella prima furono la Baccich, il Mariani, il Morghein; nella seconda la Regini, il Morghein, il Ramazzini.

Questa sera la terza rappresentazione straordinaria del tenore Fernando Valero con la Carmen.

Mercadante I Corvi di Becque, opera di cui si ricorda il successo ancora che ebbe al Teatro Fiorentini, quando per la prima volta fu rappresentata, furono molto bene accolti al Mercadante. I Corvi è una commedia piena di vita, di movimento e di spirito.

Alfredo De Sanctis dette una interpretazione al solito molto viva e personale alla parte di Tiessier, e fu molto applaudito.

Ieri sera, un'altra comiciissima commedia: La zia di Carlo del Brandon. Questa sera, poi, uno dei più forti lavori di Felice Cavallotti: La sposa di Menece, che da molti anni non veniva rappresentata.

Politeama. Questa sera si darà per la prima volta Fra Diavolo. Nuovo Ieri sera, nella sua serata d'onore, fu molto festeggiata Ada Soarez, ed ebbe applausi, fiori e doni.

Questa sera una cosa di grande attualità: una commedia dell'Atiello, intitolata O' prucissimo d'è mbroglioie con Puciniella usciere di Tribunale.

San Ferdinando Per la prima volta si rappresenterà questa sera l'interessante dramma L'Assommoir, tratto dal romanzo di Emilio Zola. Rappresenterà la parte di Coupeau, l'ubriaccone che finisce di delirium tremens, l'artista Adolfo Drago; e vi sarà un allestimento scenico del tutto nuovo.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Torre del Greco — Martedì ebbero luogo le esequie dello spacchicone Gennaro d' Acampo rimasto sepolto sotto un grosso macigno staccatosi improvvisamente dal monte lavorava.

La grave disgrazia costernò l'intera cittadina, che rese all'estinto l'estremo tributo d'affetto, accompagnandone la salma sino al cimitero. Al corteo presero parte tutte le Società di M. S. oltre tutte le Leghe iscritte alla locale Camera del Lavoro.

Per le vie perseoche dell'imponente corteo molti negozi erano socchiusi, e striscie portanti la scritta « Lut- to operaio » erano affisse per le mura della città. Al cimitero parlò l'operaio Pagnotta per la Camera del Lavoro di Torre del Greco, indi il Segretario della Lega panettieri ed in ultimo il compagno Venditti che portò il saluto della Borsa del Lavoro di Napoli dei compagni di Portici.

S. Giovanni a Teduccio — Sabato sera, nel Consiglio Comunale, fra un baccano immenso, i consiglieri della minoranza e 4 della maggioranza si dimisero. Tale decisione, per protestare contro la spudoratezza dell'Amministrazione Stazio che in seguito alle gravissime risultanze dell'inchiesta Panunzio sulla gestione dazaria, non si è dimessa.

Il silenzio col quale lo Stazio risponde alle accuse, non depongono certamente a suo favore. Ben'altra è la condotta di chi, è ingiustamente accusato di azioni disonoranti, specie se, dall'ufficio che occupa gli viene altissimo il dovere di distruggere fino all'infimo sospetto il cav. Stazio invece, con scuse puerili crede operare il salvataggio come le inframmettete illecite dell'on. Parafan, l'hanno operato presso le autorità. Ma l'opinione pubblica che non si turlupina agevolmente, l'ha di già condannato.

Lo Stazio la conosce questa condanna, ecco perchè non si è voluto dimettere. Noi approviamo perciò la decisione dei dimissionari, ma tengiamo a dichiarare che la moralità di questi signori non ci commuove, nè ci persuade. Si agitano tanto adesso; mentre per abile manovra di partito hanno lasciato che l'Amministrazione Stazio facesse il proprio comodo. Si scalmanano tanto adesso, mentre prima han disertato il Consiglio. Gli elettori che conoscono tanto Stazio quanto i suoi compari di ieri e avversari di oggi, pensino, quando ne sarà tempo di fare giustizia dell'uno e degli altri liberamente il paese dai furabutti e dai conigli.

AMMINISTRATORE RESPONSABILE Pasquale Postiglione

Pizzicato per soddisfare ai giusti desideri della sua clientela, perchè ognuno possa farsi a casa la stessa tazza di Caffè ch'egli vende al Bar Toledo 117 ha messo in vendita il suo caffè, crudo e tostato, al VI-CO NUNZIO a Toledo N. 2 - Crudo, le tre qualità L. 3.40. Provincia aggiungere spese postali.

Società Anonima Cooperativa Tipografica Largo dei Bianchi allo Spirito Santo, 1 a 6

Il medico era un grossolano borghese vestito di nero, dalla faccia rubiconda, avida e pretenziosa.

Questi due personaggi avevano per cornice una stanza impellicciata di noce, e tappezzata con tela di Fiandra, il cui soffitto fatto di travi scolpite, era già annerito dal fumo. I mobili, il letto, incrostati d'arabeschi di stagno, sembrerebbero oggi più preziosi forse, di quel che erano realmente in quell'epoca in cui le arti cominciarono a produrre tanti capolavori.

— La lampreda, non potete mangiarla, rispose il fisico. Questo nome, da poco sostituito a quello di mastro mirro, è restato oggi ai dottori in Inghilterra.

— E che mangerò? domandò umilmente il re. — Folaga salata. Altrimenti, siccome voi avete tanta bile in moto, potreste morire il giorno dei Morti.

— Oggi! esclamò il re terrorizzato. — Eh! sire, rassicuratevi, riprese Coyctier, son qua io. Procurate di non tormentarvi, e cercate di svagarvi.

— Ah! disse il re, mia figlia riusciva assai bene un tempo a rallegrarmi. In quel punto, Imbert di Bastarnay, signore di Montresor, bussò dolcemente all'uscio reale.

— Si è detto — aggiunge il Casale — che in quell'epoca entrava denaro a sacchi in casa mia. Io dimostro che proprio in quell'epoca io danneggiavo finanziariamente la mia famiglia.

Le voci di corruzioni che raggiunsero tutti, anche i più rispettabili, dovevano per forza colpire maggiormente me che avevo più nemici.

E il Casale chiude il suo interrogatorio dichiarando: — Lascio ai miei avvocati di distruggere le dichiarazioni lanciate contro di me dal Pagliano. Ricordo soltanto ora che questi mi trovò suo avversario sia quando si presentò nel 1889 consigliere provinciale all'Avvocata, dopo l'inchiesta Conti; e quando appoggiava lo Schilizzi contro Turi nel 1886 anche all'Avvocata.

Interrogatorio Montefusco

Il presidente chiama Carlo Montefusco e gli legge l'accusa di aver assistito l'Aguglia sul tentativo di corruzione del cons. Gargiulo.

Montefusco. Ripete come conobbe l'Aguglia e come lo presentò al Gargiulo suo intimo amico. Il colloquio durò oltre un'ora e Aguglia congedandosi lasciò al Gargiulo molti opuscoli riguardanti il gas.

Ritornò dal Gargiulo insieme all'Aguglia una seconda volta. In questo secondo colloquio il Gargiulo gli disse che Aguglia voleva corromperlo. Alle insistenze sue si chiarì l'equivoco e si rimase nel massimo accordo.

Ma fui cacciato di casa sua—dice vivacemente Montefusco— ed egli mentisce perchè si sa che gli avrei certamente mandato i miei padri il giorno dopo.

Poi dopo la votazione Gargiulo si presentò a me e mi chiese una raccomandazione per far ottenere a suo zio Stefano Mazza un posto nella Società del gas. Ne parlai all'Aguglia che mi promise il posto.

In seguito venne anche da me Stefano Mazza a ricordarmi la promessa. La convenzione non passò, cadde Summonta, venne l'inchiesta.

Gargiulo depose quel fatto ma l'on. Saredo non mi ha mai chiamato a deporre. A un tratto dallo stesso giornale di cui facevo parte seppi che vi era mandato di comparizione per me.

Pubblicata l'inchiesta Gargiulo mi negò che io ero stato a casa sua. Il Montefusco continua per un pezzo protestando la sua innocenza, non senza una perorazione che vorrebbe essere oratoria.

Così giungiamo alle 6. Poi si rimanda a domani il seguito del dibattimento.

Agrelli ed il processo Casale

Il Consiglio di Disciplina, chiamato a provvedere sulla domanda dell'avv. Luigi Agrelli che chiedeva venisse sottoposto a giudizio disciplinare per i noti incidenti svoltisi nel processo Casale, ha dichiarato di non accogliere il reclamo in parola.

E la celebrità del paglietta si chiude così: La deliberazione del Consiglio di Disciplina potrebbe appunto significare: — Non ci seccate più, che avete fin troppo seccato il tribunale, il pubblico e noi con le vostre interminabili querimonie.

A SPIZZICO

I versi. Su la via E' sera, e su la via fra le vetrine uguali sorridono i fanali in lunga teoria; Su gli abiti nivali ammicca la gaggia all'ardua melodia dei furbi madrigali. Di quanta gioia inonda ogni anima l'incanto di tanta luce bionda! O Etera, tu soltanto turbi l'ora gioconda: solo il tuo riso è un pianto. Silvano Fasulo.

Vendette papaline. L'Italia Reale commemora a modo suo la data dell'8 novembre 1860. E' noto che in quel giorno Garibaldi « Donato il regno al sopraggiunto re » con pochi fidi si ritirò a Caprera. E fin qui niente di male. Ma in cauda venenum. Dice il nero organo torinese: « Il giorno 9 partiva sul « Washington » alla volta di Caprera, dopo aver lanciato ai compagni d'arme un reboante proclama, e indirizzandosi agli Italiani, esclamava che non solo mille ma un milione dovevano armarsi « per marciare insieme al riscatto dei nostri fratelli schiavi ancora dello straniero ».

Come si vede, la bravura dell'Eroe consisteva nel volere un numero di armati decuplo o almeno quintuplo di quello degli avversari.

E questo fia suggel ch'ogni uomo sganni ». Ma queste voi che v'ingannate! Non certo Garibaldi voleva un milione d'armati per

Appendice della « Propaganda »

20 ONORATO DI BALZAC

MASTRO CORNELIO

Aspettando l'ora del pranzo, che in quella epoca era fissata fra undici ore e mezzodì, Luigi XI, che era tornato allora da una breve passeggiata, si era seduto in una grande sedia a braccioli, all'angolo del caminetto della sua camera. Olivierio il Daino e il medico Coyctier si guardavano senza dir parola restando in piedi nel vano di una finestra rispettando il sonno del loro padrone. Non si sentiva altro rumore allo infuori di quello che facevano due ciambellani di servizio che passeggiavano nell'anticamera. Questi ciambellani erano il sig. di Montresor di Bridoré e Giovanni Dufou, signore di Montbazon entrambi turennesi. Essi guardavano il capitano dei corazzieri, che secondo la sua abitudine, dormiva sdraiato nella sua poltrona. Il re pareva assopito. La sua testa era chinata sul

fronteggiare i soldati e i briganti papalini, che senza i colleghi francesi mostravano sempre la terga. Ma è bastato sempre assai meno a Garibaldi per farli scappare!

La Strada.

Quanti articoli belli, vivaci, scapigliati darà la Strada nel suo primo numero! Non c'è stato pubblicista, al quale si sia rivolto la redazione della Strada, che abbia voluto negare il contributo della sua firma al nuovo periodico rivoluzionario napoletano.

Giovanni Bovio darà una sua pagina imedita e profonda; Enrie, Ferri ha mandato un brillante articolo, Le spese improduttive che opportunamente riassume il compito del Partito Socialista nell'attuale momento; ad Ettore Ciccotti—contro ogni sua volontà—la Strada ha strappato due belli e forti sonetti usciti dalla sua penna l'uno nel 1888 l'altro quattro anni fa, a Ginevra, quando egli era profugo pe' fatti del Maggio '98.

L'articolo del Labriola Le code del Congresso suscitierà vivaci ed opportune polemiche: essa è una critica serrata di certe strane idee esposte recentemente da Filippo Turati sulla sua Critica. Vi saranno poi articoli di Raffaello Pignatari, di E. C. Longobardi, di Gaspare de Martino, di R. Marvasi, di G. Caivano, da quali articoli daremo appresso i titoli. Oltre naturalmente le rubriche già annunziate, alle quali ne abbiamo appunto un'altra di giuochi e concorsi a premio: La Gerla dovuta ad uno che firmerà Il Trovatore.

La Strada, causa un ritardo nel lavoro zineotipico, uscirà con due o tre giorni di ritardo dalla data del 15. Ma, in compenso, sarà più accurata e più elegante.

Pel monumento a Goethe.

Il Berliner Tageblatt s'è rivolto a poeti, a latinisti, a epigrafisti tedeschi e italiani per un'iscrizione al monumento di Goethe, donato da Guglielmo a Roma, che lo scultore Eberlein avrà presto finito.

Molti degli interrogati propongono semplicemente: Goethe. E può bastare. Altri hanno proposto un pensiero, un motto dello stesso Goethe su Roma.

Altri infine vogliono un'iscrizione o dedica latina dell'imperial donatore. Ecco quella del prof. Kalkule von Stradonitz: « Poetarum principum — Germaniae filio — Romae hospitii — Guilielmus II ».

V'è chi propone esametri delle Elegie Romane e persino passi del Viaggio d'Italia. Un'altra vuol latinizzate le parole che Goethe scrisse ad un'amica « eccomi finalmente nella capitale del mondo » così: « Tandem in caput mundi perveni ».

Il poeta Wildenbruch dice in latino rimato come i tedeschi offrono a Roma il poeta loro donato dagli dei: « Wolfgang Goethe — Donum deorum Germaniae datum, — Nunc a Germanis Romae oblatum ».

Un professore di filologia classica, Diels, vuole che Goethe saluti la nuova Roma italiana: « Italiae Romam Germaus Goethe salutet ».

Richard Voss scrive: Il motto di Garibaldi fu: Roma o morte; quello di Goethe potrebbe essere: Roma e vita!

Degli italiani, Carducci si schermisce; non possiede lo stile epigrafico e gli parrebbe temerario suggerire ai tedeschi un'iscrizione per Goethe.

Ada Negri propone, incontrandosi con buona parte dei tedeschi, « Goethe » tout court. Bovio infine vorrebbe sul monumento il nome del donatore e un pensiero di Goethe su Roma riassunto in due parole: « Io saprei quale, ma altri potrà meglio scegliere ».

Probabilmente, osserva il giornale, l'illustre e riguardoso italiano ha voluto lasciar trovare ai tedeschi quel « caput mundi » che infatti un tedesco ha proposto.

Piccola Posta.

Verità. — Altri lettori dicono diversamente. Arrestarci? No, continueremo. Renato X. — Scusate, ma non vanno. La rima è stentata ed il verso non suona. G. N. — Arturo Labriola è partito per Trieste a tenere una conferenza. Bisogna che attendiate il suo ritorno. F. O. — Augusto Novelli, l'autore della Chiocciola, firma Novellino. Ora dirige un giornale settimanale umoristico: Il vero monello.

V. Z. — Consultate una buona enciclopedia storica. La nostra ignoranza non ci permette di darvi risposta. Assiduo lettore. — E' roba troppo futile. A che ingombrare il giornale! N. I. X. — Che c'entra tutto questo con la questione dell'emigrazione? Ci sembra che vogliate patrocinarvi interessi personali.

L. L. — La rubrica dei teatri la togliamo solo quando manca lo spazio. Conferenze speriamo di poterne fare più spesso. Del riposo domenicale ci siamo sempre occupati, perfino di quello ai giornalisti. Dell'Università Popolare ci occuperemo. Non si dorme.

Sciara da

Per me i bei di purtroppo son primiero, a buia notte spetta il mio secondo, a chi è cattivo il terzo, affin l'intero è guida a chi girando va pel mondo.

I lettori, che manderanno, sino alle 12 di Domenica, soluzione della seguente sciarada, concorreranno al sorteggio del seguente premio: Enrico Leone. Il Giubileo del Manifesto Comunista e Pasquale Pensa. L'uomo bestia.

Mandarono soluzione della sciarada di Martedì (acquavite) le seguenti persone: Scipione Parisio, Carlo Elettio, Nicola Castaldo, Raffaele Martino, Anna Peluso, Ignazio Innoti, Vitt. Norris.

La sorte ha favorito il signor Scipione Parisio, Via San Carlo alle Mortelle 21, cui mandiamo il premio: Ettore Croce: Sulla via dell'esilio.

Noi

petto e il berretto gli nascondeva quasi interamente gli occhi. Egli sembrava così un uomo che si fosse addorrito meditando.

In quel momento, Tristano e il suo corteo passavano sul ponte di S. Anna, che si trovava sul canale a duecento passi dall'ingresso del Plessis.

— Che c'è? disse il re. I due cortigiani s'interrogarono con uno sguardo di meraviglia.

— Sogna, disse a voce bassa Coyctier. — Pasque di Dio! riprese Luigi XI, mi credete pazzo? V'è della gente che valica il ponte. E' vero che io che mi trovo presso il caminetto, debbo intendere questo rumore più facilmente di voi. Questa è una proprietà da cui bisognerebbe trar profitto.

— Che uomo! disse il Daino. Luigi si levò, ed andò verso la finestra da cui si poteva vedere la città. Quando scortò il gran prevoisto disse: Ah! ah! ecco il mio compare col suo ladro. Ecco anche qui la mia piccola Maria di Saint-Vallier. M'era dimenticato anche di quest'altra faccenda. — Olivierio, riprese egli rivolgendosi al barbiere, va a dire al sig. di Montbazon che ci faccia servire del buon vino di Bourguels a tavola. Guarda che il cuoco non ci faccia mancare la lampreda; queste son due cose che la signora contessa ama moltissimo.

— Posso mangiare la lampreda? aggiunse egli

NAPOLI

La Giunta

Ieri si riunì, come annunziammo, a palazzo San Giacomo la Giunta comunale e deliberò sui seguenti affari: Ha provveduto sui reclami avverso i ruoli di occupazione di suolo e l'esercizio 1902-1903; impianto di becchi Auer all'ingresso della Villa comunale in giro al monumento di G. B. Vico; riparazione degli apparecchi idraulici stradali del quartiere San Lorenzo; rappazzi ai basolati di Via Roma ed altre vie; scalpellatura del primo tratto di via San Mandato; ha provveduto alle nomine delle dirigenti delle scuole elementari per l'anno scolastico 1902-1903.

Alla scuola tecnica De Santis

La Giunta, su relazione dell'assessore prof. Agresti, considerando che è innanzi al Consiglio la proposta della Giunta per la nomina dei titolari ai posti d'insegnanti di computisteria e di ginnastica, e che non ancora si sono compiute le operazioni del concorso al posto d'insegnante di storia e geografia, ha deliberato di incaricare temporaneamente, e sino a che saranno nominati i titolari:

1° il prof. Arturo Silvestri per la computisteria; 2° il prof. Antonino Tarsia per la ginnastica; 3° il prof. Montuori Giuseppe, e per la storia e geografia.

Tutti e tre gli incaricati sono destinati alla scuola tecnica de Sanctis.

Per la scuola Settembrini

In seguito a preliminari accordi presi in Giunta, l'assessore Agresti ha dato incarico all'ufficio tecnico di redigere un progetto per la costruzione di una sala di disegno nella R. Scuola normale maschile Luigi Settembrini.

Per le guardie municipali

Oggi la Prefettura ha restituito, dubitamento approvato, al Municipio, il nuovo regolamento organico del Corpo delle Guardie Municipali.

I lavori della Deputazione

Oggi la Deputazione ha studiato le questioni del bilancio lasciate sospese. Fino all'ora di andare in macchina la Deputazione non s'era occupata del Riformatorio V. E.

Agli Incurabili

Alla ricezione dell'ospedale Incurabili (ore 9, entrata da S. Aniello) si presentano ogni mattina alla visita medica una trentina di malati su tre o quattro posti disponibili. Naturalmente il medico di guardia riceve quelli che non possono respingersi se non si vuole vederli morire nella strada. Sono quelli che vengono all'ospedale per lasciarsi la pelle, tra i quali vi sono alcuni che starebbero meglio in un ospizio di mendicizia.

Gli altri, che sarebbero ancora in grado di curarsi, vengono respinti, e ritornano poi ogni mattina fino a che hanno la fortuna di trovarsi in condizioni gravi. Perché non si formano delle sale apposite per questi depositari?

Perché non si riceve invece chi è in istato da potersi ancora salvare? L'ospedale in questo modo manca alla sua funzione, e diventa semplicemente una preparazione alla sala anatomica e una ironia continua al buon senso e alla morale.

Un libello contro Cavazza

Da qualche giorno è giunto sulla nostra redazione un foglio a stampa, firmato dal prof. Amato Amati, in cui si torna a insistere sulle note accuse contro il comm. Cavazza a proposito del liceo di Chieri.

Recando detto libello la data del 5 novembre 1902, ci meravigliamo che vi sia riprodotto un nostro articolo comparso nel n. 316 della Propaganda (14 ottobre), mentre vi si face d'un altro uscito nel n. 329 (26 ottobre). A scanso di equivoci, e perchè non vogliamo comunione di giudizi con il famigerato Zannoni, (genero di Chauvet e già dal Cavazza fatto allontanare da un liceo di Roma perchè inetto alla scuola) riproduciamo le nostre ultime parole, che oggi pienamente confermiamo:

« Noi, dopo l'ultima nostra nota al medesimo proposito, abbiamo assunto informazioni precise, e ci siamo persuasi dell'inopportunità d'una querela da parte del comm. Cavazza prima del processo per le licenze false della « Salvatore Rosa ».

La sta il nodo della questione, e noi aspettiamo che il magistrato assodi le responsabilità prima di dar peso ad accuse che sanno troppo di vendetta personale.

Quante querelle dovrebbero tentare il senatore Saredo!

Aggiungiamo poi che è a nostra conoscenza un largo maneggio per perdere il Cavazza, prima che si faccia il processo della « Salvatore Rosa »; abbiamo raccolto molte notizie, che, al momento opportuno pubblicheremo.

E basta, per ora. » Per una lega socialista fra gli studenti secondari

Domani, domenica, alle ore 10 nei locali della Propaganda, gentilmente concessi, si riuniranno gli studenti socialisti delle scuole secondarie per organizzare una Lega giovanile.

Sono invitati tutti i compagni ad intervenire all'adunanza.

Il Comitato Promotore.

dopo una pausa, guardando Coyctier con aria inquietata. Per tutta risposta il medico prese ad esaminare il volto del re. Questi due uomini poteva bene, essi soli, essere argomento di un quadro interessante.

I romanzieri e la storia ci parlano del soprabito bruno e pieghettato e dei pantaloni della medesima stoffa che portava Luigi XI. Il suo berretto guernito di medaglie di piombo e il suo collare dell'ordine di S. Michele non sono meno celebri; ma nessuno scrittore, nessun pittore ha rappresentata la figura di quel terribile monarca negli ultimi giorni di sua vita; quella figura malata, rugosa, giallognola i cui tratti esprimevano una scaltrezza amara, un'ironia fredda.

Vi era in quella maschera una fronte di grand'uomo, fronte solcata di rughe e pensosa. Le sue guance e le sue labbra avevano invece un non so che di volgare e di comune. Mirando certi particolari di quella fisionomia, voi l'avreste scambiata per quella di un vignaiuolo dissoluto o di un commerciante avaro; ma attraverso quelle vaghe rassomiglianze e la decrepitezza di un vecchio morente, appariva il re, l'uomo di potere e d'azione. I suoi occhi, di un giallo chiaro, parevano spenti; ma covava ancora in essi una favilla di coraggio e di collera che al più piccolo urto poteva divampare in fiamme roventi.